

**CONFERENCIA DE PRESIDENTES ABIERTA A TODOS LOS DIPUTADOS**

**BRUSELAS, MARTES 30 DE SEPTIEMBRE DE 2003**

**FORMANDSKONFERENCE, ÅBEN FOR ALLE MEDLEMMER**

**BRUXELLES, TIRSDAG DEN 30. SEPTEMBER 2003**

**KONFERENZ DER PRÄSIDENTEN**

**OFFEN FÜR ALLE MITGLIEDER**

**BRÜSSEL, DIENSTAG, 30. SEPTEMBER 2003**

**ΔΙΑΣΚΕΨΗ ΤΩΝ ΠΡΟΕΔΡΩΝ ΑΝΟΙΧΤΗ ΣΕ ΟΛΟΥΣ ΤΟΥΣ ΒΟΥΛΕΥΤΕΣ**

**ΒΡΥΞΕΛΛΕΣ, 30 ΣΕΠΤΕΜΒΡΙΟΥ 2003**

**CONFERENCE OF PRESIDENTS OPEN TO ALL MEMBERS**

**BRUSSELS, TUESDAY 30 SEPTEMBER 2003**

**CONFÉRENCE DES PRÉSIDENTS OUVERTE À TOUS LES DÉPUTÉS**

**BRUXELLES, MARDI 30 SEPTEMBRE 2003**

**CONFERENZA DEI PRESIDENTI APERTA A TUTTI I DEPUTATI**

**BRUXELLES, MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2003**

**CONFERENTIE VAN VOORZITTERS,**

**TOEGANKELIJK VOOR ALLE LEDEN**

**BRUSSEL, DINSDAG 30 SEPTEMBER 2003**

**CONFERÊNCIA DOS PRESIDENTES ABERTA A TODOS OS DEPUTADOS**

**BRUXELAS, TERÇA-FEIRA, 30 DE SETEMBRO DE 2003**

**KAIKILLE JÄSENILLE AVOIN PUHEENJOHTAJAKOKOUS BRYSSELISSÄ TIISTAINA 30. SYYSKUUTA  
2003**

**TALMANSKONFERENSEN – SAMMANTRÄDE ÖPPET FÖR ALLA LEDAMÖTER, TISDAGEN DEN 30  
SEPTEMBER 2003**

**Apertura de la reunión**

**Åbning af mødet**

**Eröffnung der Sitzung**

**Έναρξη της συνεδρίασης**

**Opening of the meeting**

**Ouverture de la réunion**

**Apertura della riunione**

**Opening van de vergadering**

**Abertura da reunião**

**Kokouksen avaaminen**

**Öppnande av sammanträdet**

**IN THE CHAIR: MR DAVID MARTIN**

*Vice-President*

*(The meeting was opened at 4.35 p.m.)*

**President.** - Mr President, it is a great privilege for us to welcome you to the European Parliament today for this extraordinary meeting of the Conference of Presidents which is open to all Members of the European Parliament. As I expressed earlier, the President of Parliament, Mr Cox, deeply regrets that he is unable to be here today but, as you know and kindly understand, he is paying an official visit to the Western Balkans. However, his absence gives me the honour of chairing this meeting. It is a great privilege for me to do so.

Meetings outside the part-session are less formal than normal and we welcome that too because it gives us a chance, in this setting, to demonstrate Parliament's friendship with and esteem for you.

We still remember, with great affection, your visit to Strasbourg in October 2000. On that occasion, you showed far-sightedness in mapping out the road towards the adoption of a European Constitution and drew attention to the importance of including the Charter of Fundamental Rights in that Constitution. With regard to the forthcoming enlargement of the Union, you reminded us that European integration is not an artificial construction but one with a soul: a European identity.

Today, the European Union and the European Parliament have made further steps along the road you mapped out. Observers from the countries who will join us on 1 May 2004 are already present among us and are taking an active part in the work of the European Parliament. For the first time since the signing of the Treaty of Rome, having a European Constitution that will establish the European Union's democratic legitimacy is now a very real possibility.

Your visit therefore comes at a crucial moment, just a few days before the Intergovernmental Conference is due to open under the Italian presidency.

On Wednesday 24 September 2003, the European Parliament, by a large majority, gave its formal and positive opinion on the convening of an IGC. In its resolution, the European Parliament urged the Intergovernmental Conference to respect the consensus reached by the Convention, as a method of ensuring democratic legitimacy, openness and full participation. We also expect that the assurances we received from the Italian presidency - that Parliament will be closely and continuously involved in the IGC, at Head-of-State as well as at Ministerial level - will be implemented within the next few days. We are convinced, Mr President, that in you we have a staunch and influential ally.

We firmly believe that the pro-European spirit which has inspired Italy's action since the very start of the European integration and of which you, Mr President, are the embodiment, will be the driving force behind the forthcoming Intergovernmental Conference, bringing it to a successful conclusion that is in keeping with the outcome of the European Convention.

*(Applause)*

2-004

**Alocución del Sr. Ciampi, Presidente de la República italiana**

**Tale af Ciampi, præsident for Den Italienske Republik**

**Ansprache von Herr Ciampi, Präsident der Republik Italien**

**Προσφώνηση του κ. Ciampi, Προέδρου της Ιταλικής Δημοκρατίας**

**Address by Mr Ciampi, President of the Republic of Italy**

**Allocution de M. Ciampi, président de la République italienne**

**Allocuzione di Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica italiana**

**Toespraak van de heer Ciampi, president van de Italiaanse Republiek**

**Alocução de Carlo Azeglio Ciampi, Presidente da República Italiana**

**Italian tasavallan presidentin Ciampin puhe**

**Tal av Italiens president Carlo Azeglio Ciampi**

2-006

**Ciampi, Presidente della Repubblica italiana.** – Signor Presidente, signor Vicepresidente Podestà, signori deputati, signore e signori, sento di prendere la parola di fronte a voi in un momento storico dell'Europa e in una fase cruciale della nostra Unione. Sono lieto di farlo durante il semestre di Presidenza italiana, alla vigilia di una Conferenza intergovernativa chiamata a consolidare il processo costituzionale europeo giunto ad una storica svolta: la rifondazione, a quasi mezzo secolo dall'inizio del progetto europeo, delle istituzioni comuni su cui poggerà la nuova Europa quale soggetto internazionale di pieno diritto.

L'Unione europea attraversa oggi una fase complessa, determinante per il nostro futuro; deve infatti affrontare le sfide dell'allargamento e della governabilità, ma non ha ancora dato compiutezza al concetto d'interesse europeo. Le speranze che i nostri cittadini nutrono nel futuro dell'Europa sono più forti che mai: le sento vibrare nei vostri dibattiti, nelle vostre risoluzioni. Ma oltre a manifestare attese, l'opinione pubblica europea lancia anche segnali d'allarme, e al riguardo ritengo di dovermi un momento soffermare su temi che hanno attinenza specialmente economica ma che ritengo vitali per il futuro della nostra Unione.

Sono anni che la nostra economia attraversa una fase di stasi. Il passaggio ad un'economia competitiva e dinamica, la definizione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione, il coordinamento delle politiche macroeconomiche sono altrettante sfide che l'Europa deve raccogliere per rilanciare il proprio progresso economico e la competitività a livello mondiale.

L'Europa ha già realizzato molto: il mercato interno, l'abolizione delle frontiere, la moneta unica, l'esistenza stessa dell'Unione sono conquiste ormai acquisite nel nostro patrimonio; ci arricchiscono e ci distinguono da altri popoli in altri continenti. Questo dev'essere per noi motivo d'orgoglio e di sprone a fronte delle difficoltà presenti della nostra economia: le conosciamo e sappiamo di poterle affrontare e superare. Non dobbiamo lasciare che prevalga la sindrome del declino economico. In quest'impegno il Parlamento europeo, ed ognuno di voi con le proprie sensibilità politiche, si trova in prima linea.

Il progetto di Trattato costituzionale elaborato dalla Convenzione dà risposta alle attese d'Europa dei cittadini. Propone che venga rafforzato il vostro ruolo di co-legislatori anche in settori vitali per la sicurezza del cittadino. Con la vostra autorevolezza, potrete dare un contributo inestimabile al rafforzamento dell'Europa nel mondo e alla sua capacità di affermarsi con tutto il suo patrimonio di valori e di principi, con tutte le sue potenzialità politiche ed economiche. A questo risultato il Parlamento europeo ha contribuito significativamente, concorrendo ad assicurare ai lavori della Convenzione il raccordo con la pubblica opinione.

Nel consolidamento dell'identità europea le nuove generazioni sono chiamate a svolgere un ruolo essenziale. Sono i giovani che cambiano il volto dell'Europa perché non sono condizionati dalle contraddizioni nazionalistiche del passato, perché si muovono con grande disinvoltura da un paese all'altro, perché percepiscono le poche barriere rimaste come un elemento innaturale, da abbattere. Discostarsi, in sede di Conferenza intergovernativa, dall'impianto del progetto di Trattato costituzionale, svilirne lo spirito unitario che lo ha originato significherebbe tradire la fiducia e le aspettative soprattutto dei nostri giovani.

*(Applausi)*

Il Parlamento europeo, per sua natura l'Istituzione più vicina al metodo aperto della Convenzione, è in una situazione privilegiata per incoraggiare la conclusione del processo costituzionale.

Nella vostra risoluzione di pochi giorni fa - che il Vicepresidente Martin ha ricordato - nell'esprimere l'apprezzamento per il testo costituzionale elaborato dalla Convenzione e l'auspicio che la sua messa a punto e la sua approvazione possano concludersi entro il 2003, avete affermato - cito - che "rimettere in questione gli importanti compromessi raggiunti in quella sede significherebbe non solo mettere a rischio i progressi compiuti dalla Convenzione per rifondare l'Unione su una base costituzionale, ma sovvertire l'intero metodo della Convenzione". Con ciò vi siete confermati parte integrante dello spirito costituente che ha dato vita al progetto di Trattato. L'augurio è che questo spirito costituente animi anche i lavori della Conferenza intergovernativa.

Il Trattato costituzionale è per l'Europa la risposta giusta al momento giusto, e l'Europa ha bisogno di successo. Certo, può sembrare insufficiente per coloro che nell'integrazione europea hanno riposto appassionate speranze; può apparire troppo avanzato per Stati gelosi della sovranità nazionale che hanno recuperato da poco; può sembrare superfluo per coloro che si accontentano di un'area europea di stabilità economica, senza confini e senza assunzione di responsabilità politiche, ma certamente il Trattato costituzionale risponde agli interessi storici dei popoli europei nell'era globale. E' una risposta indispensabile al problema fondamentale ed urgente di assicurare la governabilità di un'Unione europea allargata a venticinque Stati membri. La prevalenza dello spirito comunitario rende possibile il funzionamento della nuova Unione, resta il cardine dell'integrazione e del progresso dell'Europa.

Anche chi tende a concepire l'Europa in termini più utilitaristici sa bene che i mercati hanno bisogno di fiducia, che le economie e le tecnologie progrediscono quando si muovono in un sistema di obiettivi credibili, nell'ambito di una certezza giuridica condivisa, nel quadro di istituzioni politiche stabili e forti. La soggettività giuridica che deriverà all'Unione europea dal nuovo Trattato costituzionale dissiperà ogni residuo equivoco che essa sia qualcosa di assimilabile a una qualsiasi organizzazione internazionale; la emanciperà da una limitazione che frustra la sua capacità di agire sulla scena mondiale. Come soggetto politico di pieno diritto, l'Unione potrà avviare una politica estera consona ai valori e ai principi che le sono propri, una politica orientata verso un ordine internazionale più stabile e più equo, e potrà riunire in uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia le politiche interne dei paesi membri.

Poiché è un progetto di governabilità, il nuovo Trattato costituzionale va difeso nell'interesse dei nostri cittadini che si recheranno alle urne il prossimo mese di giugno. Si tratterà allora non soltanto di eleggere i nuovi membri del Parlamento europeo ma di aderire a un disegno politico capace di concretizzare la visione, lungamente perseguita, di una presenza europea forte e unitaria a livello mondiale.

Il Trattato di Roma ha retto lo sviluppo dell'integrazione europea nell'ultimo mezzo secolo. La Costituzione sarà l'atto fondante dell'Europa del futuro, di quella nuova, di quella allargata. L'Europa, e a maggior ragione anche ogni singolo Stato che la compone, possono affermarsi solo se uniti, e non divisi. La riunificazione del continente dev'essere fondata su una forte volontà d'integrazione: quella stessa volontà che, di fronte ad ogni battuta d'arresto, ha saputo rinascere con rinnovato slancio. Essa assicura il progresso di noi tutti e contribuirà ad accrescere la forza collettiva della nostra Europa. E' questo il senso, il contributo di avanguardie di paesi che sappiano elaborare ed attuare, superando gravi difficoltà, progetti coraggiosi e densi di lungimiranza e di visione.

Più volte ho evocato una metafora marinaresca per l'Europa: la grande baia, il porto. La baia offre riparo a un ampio numero di navi; nel porto, che è aperto a tutti, vanno ad attraccare quelle navi che vogliono beneficiare dei servizi della banchina, accettando le norme portuali. All'inizio eravamo soltanto sei: sei paesi che decisero di creare un primo nucleo avanzato; il numero è gradualmente cresciuto: presto saremo venticinque e più. L'Europa a venticinque avanzerà unita, ma sappiamo bene che l'unità è sempre stata stimolata da avanguardie. In quest'ottica le cooperazioni rafforzate sono state e saranno anche in avvenire essenziali per assicurare all'Unione slancio vitale e capacità evolutiva. Perché possano essere il preludio di forme di cooperazione un giorno estese a tutti, esse devono mantenere sin dall'inizio un carattere aperto; ma se non venisse realizzato il necessario equilibrio tra l'anelito di quanti intendono andare avanti e le esigenze di quanti preferiscono restare nella posizione originaria, diventerebbe ineluttabile lo sviluppo di forme di cooperazione più avanzata. Ne abbiamo già un esempio lungimirante: l'euro. E' una ragione di più per conservare nella Costituzione tutte le flessibilità previste.

L'Italia è uno dei sei Stati fondatori dell'Unione europea: sei paesi di diverse dimensioni, eguali nei loro diritti e doveri. Essi rappresentano ancor oggi, all'interno dell'Unione, non certo una gerarchia sovraordinata ma un'indispensabile memoria storica che ci ha sorretto in tutti i passaggi difficili. Aver avuto il coraggio, a cinque anni dalla conclusione di un devastante conflitto mondiale, di mettere in comune, con la creazione della CECA, le risorse che avevano alimentato la contrapposizione – il carbone e l'acciaio – è stata la vera svolta della vita europea, frutto di coraggio e di lungimiranza, nel segno della volontà di pace di paesi che si erano dissanguati in un atroce conflitto e che dissero: "Basta guerre fra noi!"

La condivisione della sovranità è il fondamento della nostra Unione; è il criterio su cui è stata edificata la costruzione europea; è il nostro futuro di uomini liberi che decidono di avvalersene per l'avanzamento del loro interesse comune. Il superamento graduale del principio dell'unanimità nei metodi decisionali dell'Unione era già nelle premesse della scelta che operammo in piena consapevolezza all'inizio della fondazione comunitaria. Il ricordo dei padri fondatori – Adenauer, Schuman, De Gasperi, Monnet, Spaak, Spinelli, - non è rituale. E' un forte richiamo alla vitalità degli ideali politici europei: essi hanno consentito i progressi di cinquant'anni di integrazione europea. Sono oggi indispensabili, e lo saranno ancora in futuro perché l'Unione europea operi unita per il bene di tutti noi.

La Costituzione è il suo nuovo fulcro. Il Parlamento europeo, custode dei valori della democrazia e catalizzatore dell'attenzione sulle sfide del nostro tempo, può, vorrà accompagnare questo processo storico con sapienza ed efficacia. Nel quadro dei grandi temi che animano i vostri dibattiti – dalla bioetica all'immigrazione, dall'industria all'agricoltura, all'ambiente – l'attenzione riservata ai rapporti dell'Unione europea con il mondo, e in particolare con il sistema delle Nazioni unite, conferma la vostra profonda sensibilità all'esigenza di dare una voce autorevole e coesa all'Europa. Attraverso tutti questi dibattiti, il Parlamento europeo dà espressione, profondità, sostanza agli interessi europei; si dimostra consapevole delle urgenti attese dei nostri cittadini.

Per la prima volta nella storia dell'umanità, e non solo in quella d'Europa, un continente – fino a poco fa lacerato da guerre o diviso da cortine di ferro – si appresta a scrivere insieme un testo fondatore valido per i 450 milioni di suoi cittadini. I paesi che tra pochi mesi si uniranno pienamente a noi – e che serbano ancora il ricordo recente e indelebile della spaccatura del nostro continente – sono quelli che più di ogni altro possono comprendere il valore, l'unicità di questo momento. Sarà il segnale di speranza per l'Europa che i nostri giovani attendono con disperato bisogno, il segnale che l'Europa vuole lanciare al mondo. Difendiamo il processo costituente, apriamo insieme le porte del nostro avvenire!

*(Vivi applausi)*

2-007

**President.** – Mr President, thank you for that inspirational speech. As I mentioned earlier, this is a less formal situation than a normal meeting with a Head of State, and it gives us the opportunity to allow the leaders of the political groups to react to your contribution.

2-008

**Poettering (PPE-DE).** – Sehr verehrter Herr Präsident! Der große Beifall hat gezeigt, dass ein großer Europäer zu uns gesprochen hat, und ich möchte ein Wort des Dankes an Sie richten, ein Wort der Information an Sie richten, ein Wort der Unterstützung und eine Bitte an Sie richten. Der Dank nicht nur für diese Rede, sondern für das, was Sie für Europa im Namen Italiens getan haben, indem Sie sich nicht nur heute, sondern schon zu einem Zeitpunkt, als es noch nicht Allgemeingut war, von einer europäischen Verfassung zu sprechen, dafür eingesetzt haben. Ich möchte Ihnen dafür danken, dass Sie Italien maßgeblich mit anderen in die Europäische Währungsunion geführt haben und dass Sie sich auch aus Ihrer finanzpolitischen Verantwortung heraus, die Sie ja einmal hatten, nach wie vor für die Stabilität der gemeinsamen europäischen Währung einsetzen.

Ich möchte Ihnen ein Wort der Information geben - neben Ihnen sitzt der Vizepräsident unserer Fraktion aus Italien, Guido Podestà - und Ihnen sagen, dass die 35 Kolleginnen und Kollegen aus Italien in unserer Fraktion unter Vorsitz meines Kollegen und Freundes Antonio Tajani und des Ko-Vorsitzenden Guido Bodrato und meines Stellvertreters Francesco Fiori, dass diese 35, die durchaus auch ein Stück Pluralismus Italiens darstellen, in einem 100%-ig vereint sind, nämlich dass wir mit aller Leidenschaft die europäische Verfassung anstreben, und ich darf Ihnen auch hier in unserem Fraktionssaal noch einmal ein Wort des Dankes dafür sagen, dass Sie unsere Konventsmitglieder im Dezember letzten Jahres, erweitert um einige andere Persönlichkeiten, an Ihrem Amtssitz empfangen haben.

Ich möchte drittens ein Wort der Ermutigung sagen, und wir brauchen uns im Großen und Ganzen hier nicht gegenseitig bestätigen, weil wir die gleichen Überzeugungen haben, aber ich möchte Sie dabei unterstützen, dass Sie mit aller Leidenschaft das Gemeinschaftseuropa vertreten, und das Europa, das wir wollen, darf nicht das Europa nur der großen Staaten sein, sondern es gibt auch den Respekt und die Würde der kleinen Staaten, und deswegen ist das Gemeinschaftseuropa so wichtig. Wir müssen als Europäer immer wissen, dass wir die Souveränität, die selbst die großen Staaten - und Sie haben von Souveränität gesprochen - verloren haben, international nur wieder gemeinsam auf europäischer Ebene ausüben können, und das bedeutet, dass wir das Gemeinschaftseuropa anstreben.

Meine letzte Bemerkung möchte ich in eine Bitte kleiden. Das Europäische Parlament wird mit zwei Vertretern in der Regierungskonferenz vertreten sein, und ich weiß von der italienischen Regierung, die durch Herrn Minister Antonioni hier vertreten ist, dass die italienische Präsidentschaft alles dafür tut, dass die beiden Vertreter weitestgehend gleichberechtigt mitwirken können, aber wir sehen bei einigen Regierungen, dass das noch nicht so akzeptiert ist, und meine sehr herzliche Bitte wäre, dass Sie mit der Autorität Ihres Amtes und mit der Autorität Ihrer Person dazu beitragen, dass die beiden Mitglieder des Parlaments voll mitwirken können. Ich darf abschließend sagen: Unsere Fraktion, die mit ihrer großen Mehrheit Ihre Meinung teilt - natürlich gibt es auch eine abweichende Meinung -, hat den festen Wunsch, bis zum Ende dieses Jahres unter italienischer Präsidentschaft zu einem Ergebnis dieser Regierungskonferenz zu kommen, um damit auch sicherzustellen, dass Ihre und unsere Vision des geeinten und freien Europa sich in einer Europäischen Verfassung wiederfindet, und dass die Verträge von Rom vom 25. März 1957 durch eine Europäische Verfassung von Rom vollendet werden. Dafür wünsche ich Ihnen und uns viel Erfolg!

*(Beifall)*

2-009

**Barón Crespo (PSE).** – Signor Presidente della Repubblica italiana, onorevoli deputati, mi permetta innanzitutto di ringraziarla, signor Presidente, per la sua presenza qui oggi e di porle il benvenuto ribadendo quanto le ho detto a nome del gruppo socialista quando ci ha ricevuti in udienza al Quirinale.

Innanzitutto, lei dà con la sua vita un esempio di impegno personale. Lei ha parlato molto dei giovani, e io penso che noi abbiamo bisogno di uno spirito giovanile come il suo. E' un esempio che dobbiamo seguire.

*(Applausi)*

Dobbiamo seguire anche il lavoro che ha fatto con il Presidente della Repubblica federale di Germania, il suo amico Johannes Rau: credo che si tratti di una buona coppia dalla quale molto possiamo imparare.

Lei ha parlato di una triplice sfida. Siamo alla vigilia della Conferenza intergovernativa. Lei ha l'autorità morale e politica di un paese fondatore con una grande tradizione europeista. Adesso incomincia la Conferenza, e temo che sia un altro conclave. Ce ne sarà forse uno, ma io credo che, dopo la Convenzione, quello che non si può fare è chiudere le porte e aspettare la fumata bianca.

Noi siamo già al di là di questo metodo. In questo senso ribadisco anche l'impegno del Parlamento europeo, per il tramite della commissione costituzionale presieduta da un grande italiano, l'onorevole Giorgio Napolitano, nell'offrire una piattaforma a tutti i deputati di tutti i paesi dell'allargamento dell'Unione sulla quale esprimersi sugli sviluppi della Conferenza intergovernativa.

La seconda sfida della quale lei ha parlato è sul fronte economico. Sono d'accordo con lei e la ringrazio del lavoro che ha fatto per l'euro con perseveranza e lungimiranza. In questo momento è vero che bisogna fare investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sul coordinamento delle politiche economiche, ma io direi anche di più: quello che dobbiamo fare nell'Unione è arrivare a fare la sintesi tra quel coordinamento, la strategia di Lisbona e le prospettive finanziarie. Questo ci deve permettere di andare avanti.

E poi, l'ultima sfida: lei ha parlato della dimensione universale dell'Europa. In primo luogo, l'allargamento è già fatto, sono già nella famiglia; poi, la pace nel mondo con il riconoscimento del ruolo centrale dell'ONU, che noi sentiamo come nostro; infine, che l'Unione europea sia capace di far fronte alle sue responsabilità.

Mi permetta di concludere con due parole, signor Presidente. Lei ha usato una metafora marinaresca. Io le direi con Seneca che "non c'è buon vento se non si sa il porto dove si va". Lei conosce la rotta: abbiamo fiducia in lei.

*(Applausi)*

2-010

**Costa, Paolo (ELDR).** – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Ciampi, mi è stato riservato questo graditissimo compito di darle il benvenuto a nome del gruppo dei liberali democratici e riformatori europei. E' una delle più grandi fortune riservatemi da questa esperienza parlamentare: una fortuna che nasce dalla consapevolezza di dare il benvenuto ad uno dei protagonisti della costruzione della Casa comune europea e al massimo rappresentante di un paese, l'Italia, che ha sempre guidato il processo di avvicinamento a quell'unione di Stati e di popoli che si sta dando la sua prima Costituzione.

Ho detto "uno dei protagonisti della costruzione europea". Mi permetta, Presidente, di giustificare questa affermazione – che, lei lo sa, non ha nulla di retorico o di inutilmente deferente – con il ricordo del tempo pieno di impegno, passione ed entusiasmo trascorso assieme in quel governo che, anche chiedendo agli italiani il sacrificio di una tassa per l'Europa, raggiunse nel 1998 l'obiettivo dell'inserimento dell'Italia nell'Unione monetaria e nella zona dell'euro fin dall'inizio. E' in quei mesi che lei, signor Presidente, insegnò a me e ai miei colleghi di governo che l'adozione dell'euro era solo l'obiettivo strumentale per trarre una lezione definitiva dalle tragedie del XX secolo che avevano visto gli europei vittime e carnefici allo stesso tempo.

L'allargamento ai paesi dell'Europa orientale, miracolosamente realizzatosi dopo l'euro, la Costituzione che darà all'Europa le istituzioni per operare nella pace e nella sicurezza, la stessa guerra in Iraq e la conseguente domanda di più Europa sulla scena mondiale, sono tutti eventi che sono andati confermando, e confermano ancora oggi, le intuizioni di quella schiera di visionari razionali ai quali lei appartiene. Ma oggi – e la cosa mi riempie di ulteriore orgoglio – lei è qui a rappresentare l'Italia alla vigilia dell'apertura di quella Conferenza intergovernativa che l'orologio della storia ha voluto ancora a Roma.

Io mi auguro, a nome del mio gruppo ma credo anche a nome di tutto il Parlamento, che lei possa adoperarsi affinché la Conferenza intergovernativa si caratterizzi più in senso democratico che diplomatico; che possa discostarsi il meno possibile dallo spirito e dall'impianto ottenuto dalla Convenzione; che ci consenta di raggiungere quei tre obiettivi che qui sono già stati ricordati: darci gli strumenti per uscire dalla sindrome del declino economico, che costituisce il primo, o uno dei più importanti pericoli che abbiamo di fronte a noi; dare all'Europa le regole della sua governabilità per accogliere i membri che già premono alle porte dell'Europa e quelli che vogliono entrarvi con uno spirito e una passione che ormai ognuno di noi constata ogni giorno, e per dialogare con quell'anello di amici che l'Europa deve coltivare attorno a sé; consentire all'Europa di divenire quel soggetto internazionale di pieno diritto - cui lei ha fatto cenno - anche costruendo la sua politica di sicurezza e di difesa comune come strumento di pace e di sicurezza per tutti.

*(Applausi)*

2-011

**Kaufmann (GUE/NGL).** – Herr Präsident, Herr Präsident Ciampi! Gestatten Sie mir, auch im Namen unserer Fraktion, Ihnen ein herzliches Willkommen hier in diesem Haus zu sagen. Ich freue mich ganz besonders, Sie hier begrüßen zu können und bedanke mich auch dafür, dass gerade Sie persönlich hier zu uns gekommen sind. Ich sage dies auch deshalb, weil es zur Zeit mitunter auch irritierende Signale aus Ihrem Land nach Europa gibt, und deshalb freue ich mich, Sie hier begrüßen zu können und danke Ihnen für Ihr persönliches europäisches Engagement für ein demokratisches und rechtsstaatliches Italien und für Ihre Arbeit für die europäische Integration.

Ich möchte es auch nicht versäumen, Ihnen gegenüber der italienischen Ratspräsidentschaft ein gutes Gelingen und eine glückliche Hand für die anstehenden großen Aufgaben der Regierungskonferenz zu wünschen. Sie selbst haben darüber gesprochen, meine Kollegen haben darüber gesprochen, und ich denke, wir sind uns alle im Klaren darüber, dass diese anstehende Regierungskonferenz in der Tat eine wichtige neue Etappe der europäischen Integration vorbereiten kann, und sie kann dies natürlich nur, wenn sie den Geist, die Ideen der ersten Etappe des Verfassungsprozesses, nämlich des Europäischen Konvents, aufgreift und dafür sorgt, dass die Arbeitsergebnisse des Konvents auch in ihrer Gesamtheit als Paket Bestand haben können.

Natürlich ist der Vorschlag des Konvents ein Kompromiss, und gerade deswegen ist er vielleicht so umstritten, auch bei mir in der Fraktion, aber weil es ein Kompromiss ist, wird es sehr wichtig sein, dass die Ratspräsidentschaft viel Fingerspitzengefühl und Diplomatie an den Tag legt, damit wir im Ergebnis etwas vorlegen können, was die Bürgerinnen und Bürger tatsächlich akzeptieren. Ich wünsche mir, dass die Regierungskonferenz ähnlich wie der Konvent offen und transparent ist, damit alle - insbesondere die Bürgerinnen und Bürger - nachvollziehen können, worum es bei der Zukunft Europas in ihrem Interesse geht.

Ich möchte sagen, dass die Bürgerinnen und Bürger aus meiner Sicht erwarten, dass Europa in Zukunft ein Garant für ein friedliches Zusammenleben unserer Völker ist und dies auch bleibt. Unsere Fraktion unterstützt dies. Wir sind der Meinung, dass Europa in einem Bereich Nachholbedarf hat, nämlich im Bereich des sozialen Europas. Hier gilt es, weiter voranzukommen, als dies in den letzten Jahren gelungen ist. Ich wünsche uns und Ihnen, Herr Präsident, weiter gemeinsam Mut, Weitsicht und auch viel Ausdauer bei der Arbeit an dem gemeinsamen Projekt Europa und möchte mich recht herzlich bedanken.

*(Beifall)*

2-012

**Frassoni (Verts/ALE).** – Presidente, siamo veramente onorati e felici di averla qui con noi oggi. Per quanto riguarda il nostro gruppo, le posso dire che siamo, come lei, decisi a realizzare quella Costituzione democratica che lei ha così fortemente richiamato. Oggi però questo risultato non è ancora acquisito e in molti paesi la discussione sulla Costituzione è meramente una questione di politica interna.

Oggi abbiamo di fronte due battaglie molto urgenti che sono, da quello che lei ha detto, anche delle battaglie comuni. La prima è impedire che durante la Conferenza intergovernativa i risultati positivi della Convenzione vengano vanificati dagli sforzi di quegli stessi governi che non la volevano. Questo sarebbe inaccettabile e anche illegittimo. Al di là di quello che dicono i Trattati è chiaro che l'innovazione più importante della Convenzione è stata quella di sfilare dalle mani dei governi il monopolio della riforma dell'Unione. E' impensabile tornare indietro su questo dato e modificare elementi essenziali del testo senza almeno avere l'accordo esplicito di questo Parlamento.

In secondo luogo, è assolutamente essenziale far saltare l'obbligo dell'unanimità per la revisione della Costituzione e introdurre il potere di ratifica del Parlamento europeo. Se così non si farà, avremo davanti a noi un'Unione incapace di avanzare, di agire e, alla lunga, sempre più irrilevante e divisa.

Presidente, noi siamo certi che lei saprà sostenere il lavoro della Presidenza in questo difficile momento e in questo, posso assicurarle, saremo assolutamente con lei.

Lei ci ha parlato, Presidente, della responsabilità dell'Europa e della sfida della futura Costituzione. Ma l'Europa del futuro si prepara con le azioni di oggi, e allora io vorrei richiamare la sua attenzione su una questione o due che so starle molto a cuore. La prima è quella della pena di morte nel mondo. A New York si è aperta in questi giorni l'Assemblea generale delle Nazioni Unite. E' il momento di rilanciare, per l'Unione europea, la battaglia per l'approvazione di una risoluzione sulla moratoria delle esecuzioni. Il Consiglio e la Presidenza italiana sono per ora piuttosto inattivi e demotivati. Noi le chiediamo, dall'alto della sua carica e dall'alto della sensibilità che noi le conosciamo su questo tema, di aiutare e spronare la Presidenza a lanciare un'iniziativa seria. Questo risultato è perfettamente a portata dell'Europa.

Per concludere, Presidente, un tema un po' più spinoso: quello della libertà di espressione e informazione. Come lei sa, questo Parlamento, attraverso la sua commissione per le libertà pubbliche, comincerà presto ad esaminare la situazione della libertà di informazione in Italia, in conformità dell'articolo 7 del Trattato di Nizza. E' la prima volta che questo accade, e voglio precisare che non ci fa per niente piacere. E' per questo che noi, da europei, chiediamo a lei, come Presidente della Repubblica italiana, di esercitare una particolare attenzione e vigilanza su questo tema.

*(Applausi)*

2-013

**Muscardini (UEN).** – Signor Presidente, la ringraziamo per il suo incessante impegno a rappresentare il forte sentimento europeista dell'Italia, il cui popolo crede in un'Unione capace di rispettare le identità e le culture nazionali e di costruire una politica comune per rafforzare pace e libertà, benessere e giustizia, nuovi modelli di sviluppo compatibili e di economia sociale in questo terzo millennio iniziato con tante violenze, sofferenze e contraddizioni.

La sua presenza in quest'Aula, dove per diciotto mesi la Convenzione ha lavorato per contribuire a costruire Istituzioni europee più democratiche, più trasparenti, più incisive, sia di buon auspicio per i lavori della Conferenza intergovernativa, lavori che ci auguriamo possano terminare nei tempi stabiliti con la firma del Trattato a Roma.

Signor Presidente, quando ella a Roma ha ricordato ai membri italiani della Convenzione la necessità di dare ciascuno il suo contributo perché l'Europa abbia un Trattato costituzionale corrispondente alle esigenze dei popoli e al rispetto dei

singoli Stati nazionali, ha trovato confermato, da parte del governo e di tutti, lo stesso impegno: un impegno che ci ricorda anche che è la seconda volta che l'Italia presiede la Conferenza intergovernativa. La prima volta portò all'Atto unico; oggi, ci auguriamo che porti alla definizione del Trattato costituzionale.

In quest'ottica mi permetta di sottoporle l'esigenza degli italiani di essere sia maggiormente informati dalle televisioni e dai giornali sul processo di costruzione europea sia maggiormente coinvolti nelle scelte, attraverso le istituzioni locali e magari con un *referendum* in concomitanza con le elezioni europee.

Nel porgerle il saluto a nome del gruppo "Unione per l'Europa delle Nazioni" e della delegazione di Alleanza Nazionale, formulo l'auspicio che questa Europa, che fino ad oggi ha lavorato per costruire un futuro per i propri figli, sappia da oggi in avanti lavorare insieme per costruire un futuro democratico anche per i figli degli altri.

(Applausi)

2-014

**Bonde (EDD).** – Benvenuto presidente! Jeg repræsenterer Demokratiernes og Mangfoldighedens Europa og er derfor altid særlig glad, når vi kan byde velkommen til den fornemmeste repræsentant for et nationalt parlamentarisk demokrati. Og jeg er også særlig glad for at kunne byde velkommen til en italiener, fordi jeg i mange år var Spinellis sidemand, når De nu nævner ham.

Han overbeviste mig ikke om føderalismens velsignelser, han overbeviste mig ikke om, at der kunne komme et europæisk folk, men han fik mig til at respektere dem, der ønsker et føderalt og demokratisk EU. For Spinelli var føderalismen magtdeling mellem forskellige beslutningsniveauer og demokrati. I Spinellis udkast var det Europas vælgere, som skulle skabe en forfatning, og det var altid vælgerne, som havde det sidste ord. Sådan er det ikke i dag, og sådan er det heller ikke i det forfatningsudkast, som Det Europæiske Konvent har skippet afsted under ledelse af hans kejserlige højhed. Der er ingen føderalisme i forfatningsudkastet. Der er centralisme i stedet for magtdeling, og der er mere bureaukrati i stedet for demokrati. Arbejdsdelingen er uklar, Unionens domstol afgør, hvad der må besluttet lokalt, der er ingen klar deling som i USA og Tyskland, hvor den nu heller ikke er helt klar. Men forfatningen mangler også demokrati. Vi kan gå til valg, men vi kan ikke ændre lovene ved valg. Vi kan gå til valg, men vi kan ikke vælge, hvem der skal regere os, og vi kan ikke sende dem ud igen, medmindre vi har 2/3 flertal til det. Vi har et parlament, men ikke med den lovgivende magt, den ligger hos Kommissionen og Ministerrådet i forening. Kun med absolut flertal, når de to blokke er enige, kan vi stille ændringsforslag og nedlægge veto. Det er ikke demokrati, hr. præsident. De nationale parlamenter mister med forfatningsudkastet meget mere magt og indflydelse end den, der samles op af Spinellis kære Europa-Parlament.

I Europa-Parlamentets Udvalg for Konstitutionelle Anliggender vedtog vi med 22 stemmer mod 3 en opfordring til at afholde folkeafstemning i alle lande. Det blev desværre ikke bekræftet i plenum, da man i Sverige havde set, hvordan en folkeafstemning kunne falde ud. Men jeg vil opfordre Dem til at afholde en folkeafstemning i Italien, gerne sammen med EU-valget den 13. juni næste år, så det bliver borgerne, der får det sidste ord, hvad enten de så er inspireret af Spinelli eller Den Europæiske Unions kritik.

(Bifald)

2-015

**Dell'Alba (NI).** – Signor Presidente, i trentuno membri non iscritti di questo Parlamento rappresentano le tendenze politiche più diverse. E' per questo che interverrò esclusivamente a nome dei deputati radicali italiani, permettendomi innanzitutto di darle a mia volta il benvenuto al Parlamento, anche come suo concittadino.

Noi radicali, federalisti e spinelliani da sempre, tentiamo di guardare all'Europa e al mondo con cultura, animo e azione politica che furono quelli di Ernesto Rossi e di Altiero Spinelli agli inizi degli anni '40, suggellati dal Manifesto di Ventotene. Oggi sappiamo che l'Europa, negli ultimi cento anni, ha, pressoché da sola, prodotto e rovesciato sul mondo i peggiori mostri del secolo: fascismo, nazismo, comunismo, integralismo e fanatismo pseudoreligioso.

Ancora nel 1984 il Parlamento europeo votò per la riforma spinelliana, federalista dei Trattati. Da allora, non ci sembra saggio ignorare la distonia sempre maggiore che esiste tra le democrazie reali dei paesi europei e il nostro obiettivo - gli Stati uniti d'Europa, sul modello degli Stati Uniti d'America - con conseguenze che riteniamo molto allarmanti.

Nemmeno il progetto di Costituzione elaborato dalla Convenzione è, ai nostri occhi, conforme agli schemi di Stato di diritto e di federalismo liberale che la storia e la dottrina costituzionale conoscono. E' piuttosto l'espressione di un artificioso *bricolage* istituzionale difficilmente comprensibile, ancor più difficilmente spiegabile e, per ciò stesso, fragile sia per il negoziato che si apre sia per la successiva fase di ratifica popolare e parlamentare.

Oggi quindi dinanzi a noi, signor Presidente, abbiamo la scelta fra l'Europa della riforma e quella della controriforma; quella della rivoluzione non violenta e liberale e quella in continuità con i monopartitismi imperfetti e le tragiche realtà dei monopartitismi perfetti che abbiamo conosciuto.

Concludo, signor Presidente, associandomi a quanto ha detto Monica Frassoni sulla pena di morte. Aiuti la Presidenza italiana, usi la sua influenza perché il semestre italiano possa essere suggellato da un importante e possibile successo, a nome dell'Unione, sulla moratoria universale per le esecuzioni capitali in sede di Nazioni Unite.

*(Applausi)*

2-016

**President.** – Mr President, the European Parliament has two highly effective and very active Italian Vice-Presidents, Mr Renzo Imbeni and Mr Guido Podestà. Before we conclude I should like to give the floor to Mr Podestà on behalf of the Italian Vice-Presidents.

2-017

**Podestà (PPE-DE), Vicepresidente del Parlamento europeo.** – Signor Presidente, mi unisco anch'io alle parole di benvenuto, di stima e di affetto che lei ha sentito in quest'Aula, e lo faccio - me l'ha ricordato il collega David Martin, ma lo avrei fatto comunque - dandole anche un messaggio da parte del collega e amico Renzo Imbeni.

Lei ha fatto un discorso non formale. Com'è suo costume, è entrato nei temi di natura economica che le sono così propri, nei temi sociali e nei temi anche di natura politica. Ha sottolineato il grande impegno che vi è stato dai tempi della fondazione dell'Unione da parte del nostro paese: cinquant'anni di impegno. Io credo che questa grande democrazia che è l'Italia ha dato, dà e darà anche in futuro il contributo pieno alla costruzione dell'Unione.

Lei ha parlato di allargamento. E' un passaggio fondamentale: in effetti, stiamo vivendo con questo allargamento - non è il primo, lo sappiamo - un momento di riconciliazione dell'Europa con la sua storia, con la sua civiltà. E in questo, forse, questo allargamento è diverso da tutti quelli che abbiamo vissuto precedentemente.

Con un'Europa allargata vi sono anche nuove responsabilità che l'Unione deve assumersi sullo scenario mondiale, se vogliamo davvero dare un contributo che sia concreto, che sia durevole, alla conquista della pace. Credo che con lo spirito, che lei ha richiamato, dei padri fondatori e di tutti coloro che quest'Unione hanno fatto - ma, mi lasci dire, anche con lo spirito e l'impegno dei tanti che quotidianamente si spendono a favore dell'Unione - si possa forse arrivare, in un futuro non lontano, ad avere un ruolo nuovo per quanto riguarda l'Unione europea.

Infine, lei ha toccato il tema della Costituzione. Il lavoro di quindici mesi non può essere disperso. Molte volte il meglio è nemico del bene. Anche se il testo della Costituzione forse non soddisfa pienamente qualcuno, io credo però che sia importante non disperdere quel consenso che si è riusciti a costruire. Abbiamo poco tempo: il tempo necessario per poter arrivare ad una definizione prima che, con l'ingresso degli amici degli altri paesi, inevitabilmente le cose vadano poi verso uno scenario più complesso.

La ringrazio non solo delle sue parole, della sua presenza, ma anche di tutto ciò che in questi anni lei ha dato alla nostra Italia e alla nostra Europa.

*(Applausi)*

2-018

**President.** – Mr President, it is clear, having heard the remarks of the leaders of the political groups, that your message has been both understood and highly appreciated. We sincerely hope that your powerful appeal to the vitality of Europe's political ideals will inspire the forthcoming Intergovernmental Conference.

Mr President, on behalf of all who have heard your message today, may I express our gratitude to you for your support, not just for the European ideal, but for the European Parliament's role within that edifice. Your message was very well received and we are very grateful for it. Thank you very much.

*(Applause)*

*(The meeting was closed at 5.30 p.m.)*